

**Documentazione tecnica minima a corredo della domanda di concessione di derivazione da acque superficiali o da acque sorgive captate al livello del suolo**

- a) Relazione tecnica generale contenente:
1. indicazione delle modalità gestionali e delle misure adottate per il risparmio della risorsa;
  2. ubicazione delle opere di derivazione (quota s.l.m. ed eventuale insistenza in area della Rete Natura 2000 e/o Parco);
  3. se pertinente indicazione dell'eventuale orario d'uso prescelto;
  4. calcolo del quantitativo;
  5. ciclo di utilizzazione dell'acqua;
  6. se prelievo da sorgente, portata di magra;
  7. previsioni o presenza del/dei serbatoio/serbatoi e relativa capacità;
  8. soluzioni tecniche eventualmente adottate al fine di consentire il riciclo, riuso e risparmio della risorsa idrica. In particolare per le derivazioni ad uso industriale devono essere descritte le lavorazioni ed i processi utilizzati, per quelle ad uso irriguo deve essere indicata la tipologia di irrigazione, le colture previste, le strategie di accumulo e la previsione di impiego di fertilizzanti e fitofarmaci;
  9. analisi idrologica comprensiva del calcolo del Deflusso Ecologico e della valutazione del rischio ambientale della derivazione per ciascuna presa (non è da produrre per i pozzi);
- b) corografia su carta tecnica regionale (CTR) in scala 1: 5.000 riportante l'ubicazione delle opere di presa e delle eventuali opere di restituzione, dei tracciati delle opere di adduzione, oltre che l'indicazione dei principali manufatti d'impianto. Qualora trattasi di uso potabile, indicare le zone di salvaguardia (tutela assoluta e di rispetto) dei punti di prelievo sulla base dei "Criteri per la delimitazione delle aree di salvaguardia" definiti dal Piano di Tutela delle Acque regionale;
- c) planimetria catastale in scala 1:2.000 riportante la precisa ubicazione delle opere di presa e delle eventuali opere di restituzione, dei tracciati delle opere di adduzione, l'indicazione dei principali manufatti d'impianto oltre che identificazione dei mappali catastali da irrigare. Qualora trattasi di uso potabile indicare le zone di salvaguardia (tutela assoluta e di rispetto) dei punti di prelievo sulla base dei "Criteri per la delimitazione delle aree di salvaguardia" definiti dal Piano di Tutela delle Acque regionale;
- d) piante, prospetti, sezioni, profili e particolari in scala adeguata delle opere di presa, dei canali derivatori e di scarico, delle condotte, dei congegni e dei meccanismi necessari all'esercizio della derivazione;
- e) progetto dei dispositivi di misurazione delle portate e dei volumi derivati ed eventualmente di quelli restituiti o analisi della stima dei prelievi con riferimento a quanto previsto dai criteri regionali vigenti in materia;
- f) nel caso di prelievi da acque sotterranee caratterizzazione idrogeologica dell'acquifero comprensiva,, qualora l'acqua sia destinata all'uso potabile, della determinazione della vulnerabilità dell'acquifero e dell'individuazione dei centri di pericolo;
- g) relazione in merito all'esistenza delle condizioni di deroga previste dall'articolo 12 bis, comma 3, del R.D. n.1775/1933, qualora risorse idriche qualificate siano destinate ad usi diversi da quello potabile, contenente i seguenti elementi:
1. viene garantita la condizione di equilibrio del bilancio idrico per ogni singolo fabbisogno;
  2. non sussistono possibilità di riutilizzo di acque reflue depurate provenienti dalla raccolta di acque piovane, oppure, dove sussistano tali possibilità, il riutilizzo non risulta sostenibile sotto il profilo economico;
  3. sussiste adeguata disponibilità delle risorse e vi è una accertata carenza qualitativa e quantitativa di fonti alternative di approvvigionamento.
- h) relazione sull'impatto della derivazione rispetto al mantenimento od al raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corso d'acqua interessato, secondo i metodi assunti dagli strumenti pianificatori vigenti a livello distrettuale e regionale, in materia di tutela delle acque (sintesi degli elementi calcolati al punto a)9);

**Tutta la documentazione deve essere fornita, a pena di inammissibilità, sia in formato cartaceo che in formato digitale e firmato. Se l'invio viene fatto via PEC la copia cartacea verrà richiesta solo al momento della sottoscrizione del disciplinare.**

## Documentazione aggiuntiva per prelievi da acque sotterranee

- i) dichiarazione sottoscritta da tecnico abilitato, corredata da una sezione geologica che evidenzi la posizione della presa ed il suo rapporto con le falde sotterranee, contenenti i seguenti elementi:
1. indicazione che il prelievo non determini rischio di interferenza con il cuneo salino;
  2. indicazione se il prelievo avvenga o meno dalla falda freatica;
  3. attestazione che il prelievo non sia localizzato nell'ambito dell'area di rispetto di pozzi o altre utenze concesse a consumo umano;
  4. attestazione che l'emungimento prelievo garantisca l'equilibrio tra prelievo e capacità di ricarica della falda;
  5. attestazione che il prelievo non alteri significativamente la locale situazione idrogeologica (non devono essere messe in comunicazione eventuali falde sovrapposte, deve essere evitata l'infiltrazione di acque superficiali);
- j) relazione geotecnica, di cui al punto A.3 ed L del Decreto ministeriale 11 marzo 1988 (Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione), qualora le opere di derivazione siano rappresentate da pozzi, che emungono da falda, che contiene i seguenti elementi:
1. illustrazione programma indagini svolte con motivato giudizio sull'affidabilità dei risultati ottenuti;
  2. planimetria con ubicazioni indagini;
  3. caratterizzazione geotecnica del sottosuolo;
  4. documentazione indagini in sito ed in laboratorio effettuate;
  5. determinazione della portata critica del pozzo e conseguente verifica che emungimento sia essere compatibile con le caratteristiche dell'acquifero;
  6. eventuali cedimenti della superficie del suolo devono essere compatibili con la stabilità e funzionalità dei manufatti presenti nella zona interessata dall'emungimento;
  7. attestazione che il prelievo non pregiudichi la stabilità dei versanti;
  8. il progetto deve stabilire i mezzi e le modalità di estrazione in modo da evitare che con l'acqua venga anche estratto il terreno o la sua frazione più fine.
- k) relazione geologica, di cui al punto A.3 del Decreto ministeriale 11 marzo 1988, qualora le opere di derivazione siano rappresentate da pozzi che emungono quantitativi superiori a 2 l/s (portata di picco) o comunque in aree ove vi è rischio di interferenza con il cuneo salino, che contiene i seguenti elementi:
1. definizione dei lineamenti geomorfologici della zona, degli eventuali processi morfogenetici e dissesti in atto o potenziali e loro tendenza evolutiva;
  2. successione litostratigrafica locale;
  3. genesi e distribuzione spaziale dei litotipi;
  4. stato alterazione, fessurazione e degradabilità dei litotipi;
  5. schema circolazione idrica superficiale e sotterranea;
  6. elaborati grafici necessari.

**Tutta la documentazione deve essere fornita, a pena di inammissibilità, sia in formato cartaceo che in formato digitale e firmato. Se l'invio viene fatto via PEC la copia cartacea verrà richiesta solo al momento della sottoscrizione del disciplinare.**

**Documentazione tecnica minima da allegare in caso di opere (sia nuove, sia esistenti) che richiedano l'attraversamento di corsi d'acqua o l'occupazione di aree del demanio idrico, a servizio della derivazione**

- a) In caso di occupazione di pertinenze idrauliche:
  - 1. planimetria catastale aggiornata (NCT) dell'area oggetto della richiesta;
  - 2. stralcio della Carta Tecnica Regionale a scala 1:5000, comprendente un'area estesa almeno 500 metri attorno alla zona richiesta in concessione;
- b) in caso di occupazione di alveo:
  - 1. planimetria catastale aggiornata (NCT) dell'area oggetto della richiesta;
  - 2. stralcio della Carta Tecnica Regionale a scala 1:5000, comprendente un'area estesa almeno 500 metri attorno alla zona richiesta in concessione;
  - 3. elaborati tecnici, quali planimetrie quotate, piante e sezioni redatti in scala adeguata, rappresentativi della situazione attuale nonché, qualora siano previsti interventi sull'area demaniale, della situazione di progetto ed il relativo raffronto. In tali elaborati vanno rappresentati sia i limiti effettivi dell'alveo sia i limiti demaniali catastali;
  - 4. documentazione fotografica - panoramica e particolari - della zona interessata, con allegata planimetria, indicante punti e direzioni di ripresa fotografica;
  - 5. relazione descrittiva dell'intervento, redatta da un professionista abilitato ai sensi di legge che riporti:
    - ✓ modalità esecutive dell'intervento, anche di tipo provvisoriale, eventuali modalità di accesso all'alveo, durata dell'intervento e eventuale superficie demaniale occupata, compatibilità con i livelli di pericolosità idraulica e con la normativa di piano di bacino vigente e con il Regolamento regionale 14 luglio 2011, n. 3. (Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua);
    - ✓ inquadramento dell'intervento rispetto ad altri Piani e/o vincoli esistenti con riferimento alle aree Parco, alle aree della Rete Natura 2000 ed alle aree soggette a vincolo paesaggistico

**Tutta la documentazione deve essere fornita, a pena di inammissibilità, sia in formato cartaceo che in formato digitale e firmato. Se l'invio viene fatto via PEC la copia cartacea verrà richiesta solo al momento della sottoscrizione del disciplinare.**